

Daniele Porcheddu

**LA LEZIONE SASSARESE
DI PAOLO SYLOS LABINI
(1956-1958)**

**Prefazione di
Andrea Saba
e postfazione di
Alessandro Roncaglia**

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Daniele Porcheddu

**LA LEZIONE SASSARESE
DI PAOLO SYLOS LABINI
(1956-1958)**

**Prefazione di
Andrea Saba
e postfazione di
Alessandro Roncaglia**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata resa possibile grazie ad un finanziamento della Fondazione Banco di Sardegna. La ricerca è stata inoltre condotta sotto i buoni auspici dell'Associazione culturale Paolo Sylos Labini.

copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Alla memoria di Paolo Sylos Labini, a cin-
quant'anni dalla sua partenza da Sassari*

INDICE

Prefazione , di <i>Andrea Saba</i>	pag.	11
Introduzione , di <i>Daniele Porcheddu</i>	»	25

Prima Parte

1. L'incarico sassarese di Paolo Sylos Labini (1956-1958) , di <i>Daniele Porcheddu</i>	»	31
1.1. Vicende che portano Sylos Labini a Sassari	»	31
1.2. Il periodo sassarese	»	40
1.3. Il corso di economia politica a Sassari	»	52
1.3.1. Introduzione	»	52
1.3.2. Gli <i>Appunti sull'analisi marginale</i> e l'impostazione sylosiana del corso	»	53
1.3.3. Altri aspetti dell'attività didattica di Sylos Labini a Sassari	»	60
1.4. Bibliografia di Sylos Labini relativa al periodo sassarese	»	62
1.5. Analisi dei due articoli sassaresi di Sylos Labini	»	63
1.5.1. Introduzione	»	63
1.5.2. Alberto Breglia (<i>in memoriam</i>)	»	64

1.5.3. Considerazioni intorno ad una “Enciclopedia statistica” sul Mezzogiorno	pag.	66
1.5.4. Conclusioni	»	70
1.6. La partenza da Sassari	»	70
2. Alberto Breglia (<i>in memoriam</i>), di Paolo Sylos Labini	»	77
3. Considerazioni intorno ad una “Enciclopedia statistica” sul Mezzogiorno, di Paolo Sylos Labini	»	83
4. Appunti sull’analisi marginale, di Paolo Sylos Labini	»	93
4.1. Funzione	»	93
4.2. Derivata	»	95
4.3. Massimo e minimo	»	97
4.4. Azioni in generale e azioni economiche: principio del minimo mezzo e della massima soddisfazione	»	99
4.5. Problema della massima soddisfazione del consumatore	»	99
4.6. Il problema del minimo costo del produttore	»	105
4.7. Utilità totale, utilità marginale e curva di domanda	»	108
4.8. Equilibrio del produttore in concorrenza e in monopolio	»	110
4.9. Nota sull’elasticità della domanda	»	117
4.10. Nota sul costo marginale	»	119
4.11. Equilibrio del consumatore in concorrenza e in monopsonio	»	120
4.12. Livellamento delle utilità marginali ponderate e delle produttività marginali ponderate	»	123
4.13. Duopolio	»	128
4.14. Oligopolio	»	133
Appendice	»	144

Seconda Parte

5. Iconografia della presenza di Sylos Labini a Sassari, a cura di Daniele Porcheddu	pag. 151
5.1. Sylos Labini e la Sardegna: aspetti della vita personale	» 151
5.2. Sylos Labini e la Sardegna: testimonianze della vita professionale	» 153
Postfazione, di Alessandro Roncaglia	» 159
Bibliografia	» 165

POSTFAZIONE

di *Alessandro Roncaglia**

Ho conosciuto Sylos nel 1965. Prima da liceale, assistendo in febbraio a una sua affascinante lezione sulla politica economica del fascismo. Poi da matricola universitaria, seguendo il suo corso di economia politica alla Facoltà di scienze statistiche di Roma, che avevo scelto proprio perché vi insegnava lui. I miei ricordi, quindi, risalgono a qualche anno dopo le vicende sassaresi ricostruite con grande cura da Daniele Porcheddu e quelle, sassaresi-catanesi-romane, raccontate nel vivace e affettuoso ritratto che nella prefazione Andrea Saba fa del nostro comune maestro. Per questo ho trovato il loro lavoro assai utile e interessante; immagino che tale risulterà, a maggior ragione, per quanti hanno conosciuto Sylos dopo di me o per quanti non hanno avuto la grande fortuna di conoscerlo.

La lezione di Sylos sulla politica economica del fascismo faceva parte di un ciclo di lezioni sul ventennio organizzate da docenti volontari, senza alcun sostegno istituzionale, sulla base di un impegno culturale impervio ai compromessi (Ernesto Rossi, in un'altra lezione, ci aveva parlato dei rapporti tra Vaticano e fascismo). La frequenza al corso era stata suggerita, a me e ad altri studenti del Liceo Tasso, dal preside Marino Casotti. Nonostante la sua elevata qualità scientifica, il corso era invisibile alle autorità accademiche, in particolare al rettore di allora, Papi, i cui non ottimali rapporti con Sylos sono ricordati da Sa-

* Alessandro Roncaglia è professore di economia politica presso la Facoltà di scienze statistiche dell'Università di Roma "La Sapienza". È socio dell'Accademia nazionale dei Lincei. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo *Sraffa e la teoria dei prezzi* (1975, tradotto in inglese, spagnolo e giapponese), *La ricchezza delle idee* (2001, tradotto in inglese, spagnolo e cinese) e, con Paolo Sylos Labini, *Il pensiero economico* (1995).

ba e da Porcheddu. Naturalmente, era invisibile anche ai fascisti che allora spadroneggiavano nell'Università di Roma. La lezione conclusiva del corso venne tenuta da Ferruccio Parri, uno dei capi della Resistenza e primo presidente del consiglio dell'Italia libera: un altro personaggio affascinante, che grazie a Sylos ho potuto frequentare negli anni successivi, nel Movimento Salvemini. All'entrata e all'uscita della sua lezione, le squadre fasciste si erano scatenate: il relatore e il pubblico erano dovuti entrare in fila indiana subissati da insulti e dal lancio di oggetti vari; all'uscita, ebbe luogo una vera e propria caccia all'uomo e io, che ero totalmente sprovvisto, fui individuato alla fermata del tram e pestato a sangue. Quando mio padre, che era allora professore alla Sapienza, telefonò a Papi per informarlo dell'accaduto, lui rispose che me l'ero andata a cercare e mi stava bene.

Quel corso quindi mi lasciò con le ossa rotte, ma con una rafforzata convinzione dell'interesse e dell'importanza di quei temi, soprattutto di quelli trattati nella lezione di Sylos. Si aggiunsero altri due consigli. Il primo di Sylos stesso, che ero poi andato a trovare: per capire bene l'economia occorrono anche la storia, la filosofia, la matematica e la statistica; per le prime due ce la si può anche cavare da soli, per le altre due è bene sobbarcarsi qualche corso universitario, quindi: «iscriviti a Statistica!». Il secondo venne da un anziano e saggio prozio, già professore di diritto commerciale e amico del padre di Sraffa: «quel che conta negli studi universitari non sono le materie, sono i professori, quindi iscriviti dove insegna Sylos».

Così mi ritrovai a seguire i corsi di Statistica, e tra questi quello di istituzioni di economia politica tenuto da Sylos: in teoria un corso introduttivo, che in realtà spaziava dai fondamenti della teoria classica, marginalista e keynesiana a cenni di storia economica, fino alla sua teoria dell'oligopolio. Saba ha raccontato la difficoltà degli esami con Sylos: la sua pretesa, chiaramente assurda nel contesto dell'università italiana, era che gli studenti ragionassero, anziché cercare di ripetere a memoria qualche frammento di libro di testo. Quando, durante le occupazioni, una folla di studenti raccolta nell'atrio della facoltà lo bloccò per chiedergli l'abolizione dello scritto, lui rispose con decisione che lo scritto sarebbe rimasto, anzi sarebbe diventato più duro, senza proprio rendersi conto del rischio che correva. E quando un suo assistente provò a introdurre il "voto

politico”, le urla dallo studio di Sylos al quarto piano si sentirono chiaramente fino al pianterreno.

Il carattere di Sylos, generoso e irruento, è rimasto sempre lo stesso, e così pure la sua intelligenza, pragmatica e rigorosa. Quel che si è sviluppato nel corso del tempo è il suo contributo all’economia politica, oltre che alla vita culturale e politica del nostro paese. Da questo punto di vista, il libro di Porcheddu e il contributo di Saba sono molto interessanti, perché aiutano a ricostruire una fase importante del cammino di Sylos. I primi anni dopo la laurea e il periodo di studio con Schumpeter negli Stati Uniti costituiscono una fase preparatoria, che giunge a maturazione proprio nel 1956-58, con la missione di studio dell’industria petrolifera statunitense, canadese e messicana compiuta assieme a Giuseppe Guarino, con il primo corso universitario tenuto da titolare (come professore incaricato), con la prima e la seconda edizione di *Oligopolio e progresso tecnico*.

La teoria dell’impresa allora dominante, in Italia e nel mondo, era quella di origine marshalliana, nella vulgata delle curve ad U dei costi medi e marginali sviluppata da Pigou e da Viner: una teoria che Sylos coscienziosamente spiega nelle sue lezioni sassaresi, come farà poi in quelle romane. Si tratta però di una teoria che era stata oggetto di critiche distruttive da parte di Sraffa già negli anni Venti; Sylos, convinto della fondatezza di tali critiche, non mancava di ricordarle. Vediamo alla prova in questo la sua caratteristica onestà intellettuale: Sylos illustra in modo rigoroso sia le idee prevalenti sia le critiche, in modo che gli allievi siano in grado di comprenderle e valutarle per proprio conto.

«Prima li corrompe, poi li redime», Sraffa una volta mi aveva detto di questo modo di procedere di Sylos. Era una battuta scherzosa, detta con stima e affetto, e quando gliela avevo riferita Sylos l’aveva accolta con piacere. Si trattava in effetti di un metodo d’insegnamento assai poco comune. Il tipico cattedratico italiano – una specie per la quale né Sraffa né Sylos avevano molta stima – era solito dare solo “il verbo”, assai poco interessato a discuterne e a stimolare un cammino di elaborazione critica da parte degli studenti. Sylos invece non era affatto interessato a che i suoi allievi seguissero le sue convinzioni. Di uno dei suoi maestri, Schumpeter, un altro allievo (e amico di Sylos), Paul Sweezy, diceva: «Non gli importava cosa pensavamo, purché pensassimo». In realtà per Sylos questa era una condizione

necessaria ma non sufficiente. Infatti considerava fondamentale anche un elemento di rigore morale nel cammino di ricerca: riconoscere i meriti altrui e i propri errori, e non “barare” negli scontri accademici che costituiscono un aspetto purtroppo ineliminabile della vita dei docenti universitari.

Una volta discusse le teorie *mainstream*, per uno spirito costruttivo come Sylos era necessario un altro passo: la proposta di un punto di vista alternativo, una concezione dell’impresa realistica e dinamica, adeguata a una realtà in perpetuo cambiamento. Diversi elementi utili per costruire questa nuova concezione possono essere identificati in vari momenti della biografia intellettuale di Sylos: la nozione classica di concorrenza (oggetto dell’interesse per gli economisti classici di un altro suo maestro, Alberto Breglia) intesa come libertà di entrata in un settore e non come numerosità delle aziende che offrono un certo prodotto (punto chiaramente indicato da Sraffa a conclusione del suo articolo del 1926); la nozione schumpeteriana di concorrenza dinamica basata sull’innovazione tecnologica, approfondita nel periodo del soggiorno a Harvard; il ruolo del “potere” nelle vicende economiche, sottolineato un decennio prima in un articolo di Kurt Rothschild e, in quello stesso periodo, nei lavori di un altro amico di Sylos, Kenneth Galbraith (la cui visita a Catania è raccontata da Saba nella prefazione al presente volume); alcuni contributi alla letteratura sul comportamento delle imprese industriali, come la curva di domanda ad angolo e il principio del costo pieno; la conoscenza concreta, acquisita “sul campo”, del comportamento di un settore come quello petrolifero e, al suo interno, l’importanza relativa dei costi fissi rispetto a quelli variabili.

La teoria dell’oligopolio di Sylos, basata sulle barriere all’entrata di nuove imprese nel settore considerato, non è la teoria di una forma di mercato particolare, da affiancare a quelle tradizionali della concorrenza e del monopolio, ma una teoria generale. Rispetto ad essa, infatti, concorrenza e monopolio costituiscono semplicemente i due casi limite, come tali ben difficilmente riscontrabili nel mondo reale, di assenza totale di barriere o di barriere all’entrata insormontabili. Il problema analitico riguarda allora la natura delle barriere all’entrata e gli elementi che ne spiegano l’altezza. Mentre Joe Bain, che pubblica contemporaneamente un lavoro sullo stesso tema, concentra l’attenzione

sulla differenziazione del prodotto (“oligopolio differenziato”: l’esempio su cui insiste nel suo libro è quello delle marche di liquori), Sylos considera varie possibilità, incluso un cenno alle barriere di tipo legale e istituzionale e all’oligopolio differenziato, ma pone al centro dell’analisi il caso, più rilevante nel mondo della grande industria, dell’oligopolio concentrato, fondato sulle discontinuità tecnologiche e sull’importanza dei costi fissi rispetto a quelli variabili.

La stesura della prima edizione (1956) di *Oligopolio e progresso tecnico* era avvenuta di getto, sia sotto lo stimolo di idee nuove ma ormai mature sia sotto la pressione del bando di un concorso a cattedra. Il passaggio dall’edizione provvisoria a quella distribuita nelle librerie (del 1957, sempre con l’editore Giuffrè) avviene pure rapidamente. Il libro è tuttavia conosciuto in genere nelle edizioni successive, pubblicate con Einaudi (1964, 1967) e, in versione inglese, con la Harvard University Press (1962, 1969). Anche per questo, il lavoro di Porcheddu sugli sviluppi iniziali della teoria dell’oligopolio è utile e può dar luogo a un approfondimento dell’interpretazione del contributo di Sylos.

Sylos tuttavia non è certo un ricercatore chiuso in una torre di avorio. La sua passione per l’economia viene dal desiderio di comprendere la realtà per intervenire a migliorarla, sia quando il rapporto tra le due cose è immediato (come nel caso dell’indagine sul petrolio, avviata proprio per fornire le basi conoscitive per la nuova legge petrolifera che l’Italia doveva darsi), sia quando è più indiretto ma anche più generale (come nel caso della teoria delle forme di mercato che contribuisce alla nostra comprensione della distribuzione del potere economico, con riflessi che si estendono alla vita politica, in particolare quando la concentrazione industriale nel campo televisivo si traduce in una concentrazione di potere mediatico rispetto alla quale Sylos poneva in guardia, per i rischi di distorsione della competizione democratica, già nella seconda metà degli anni Settanta). Di questo tipo di attività fanno parte i progetti di ricerca organizzati a Sassari e a Catania di cui raccontano Saba e Porcheddu; l’interesse per i problemi concreti è riscontrabile anche nella scelta degli argomenti per le tesi di laurea.

Il lavoro dell’economista teorico e quello dell’economista applicato non possono essere tenuti separati in compartimenti stagni, dato

che il primo deve lavorare su ipotesi concrete e il secondo deve ragionare analiticamente sui dati; né vi sono barriere tra l'attività di ricerca e l'attività di politica economica, o tra questa e l'impegno sociale. Sylos non ha mai creduto nella figura dell'economista teorico "puro" («l'economista puro è un asino puro», diceva citando Salvemini), e neppure in quella dell'economista non schierato politicamente: l'economista è egli stesso soggetto attivo del dibattito politico-sociale, anche se, in quanto ricercatore, deve mantenersi libero da vincoli di fedeltà a una linea di partito. Allo stesso tempo, il politico non può costruire le sue strategie guidato solo dai suoi obiettivi: occorre confrontarsi con la realtà, e le capacità "tecniche" dell'economista sono in questo di grande aiuto.

Soprattutto, come risulta in modo chiarissimo dalle vicende illustrate da Porcheddu e da Saba, nella concezione di vita di Sylos l'attività dell'economista è un'attività moralmente e socialmente impegnata. Di questo ci ha dato una testimonianza appassionata e coinvolgente lungo tutto l'arco della sua esistenza, accettando la fatica e i rischi che ne derivavano, forte del sostegno della sua famiglia e dei suoi amici. Martin Luther King ha scritto che «La cosa peggiore non è la violenza degli uomini malvagi, ma il silenzio degli uomini onesti». Con la sua grinta, Sylos è stato un esempio, forse il migliore che abbiamo avuto in Italia, di capacità di reagire – "stand up and speak" secondo l'imperativo della democrazia anglosassone – sempre con l'impegno ad evitare la mera protesta e ad accompagnarla con proposte concrete, realistiche e ben meditate, noncurante delle reazioni da parte degli interessi colpiti.

Ai suoi allievi ha cercato di insegnare, innanzitutto con il suo esempio, questo impegno e questo rigore morale, prima ancora che a ragionare di economia. Ha avuto allievi marxisti o keynesiani, sraffiani o monetaristi: il dissenso teorico era ammissibile, anzi normale. Quel che non era ammissibile («Il mondo è grande, il treno è lungo, e spero che tu salga su un altro vagone...») erano i cedimenti o i piccoli imbrogli per una carriera un po' più rapida o per assicurarsi qualche guadagno aggiuntivo, come il cumulo illegittimo di due borse di studio. Essere suoi allievi era una esperienza tutt'altro che facile, sempre molto impegnativa; ma è anche stata, per tanti di noi, la migliore scuola di vita che potessimo sperare di avere.

BIBLIOGRAFIA

- Abbracciavento G. (2006), “‘Un viaggio nel Mezzogiorno’, Paolo Sylos Labini tra economia e storia”, *Italianieuropei*, VI(2), pp. 229-237.
- Ackley G. (1959), “Oligopolio e progresso tecnico: Book review”, *American Economic Review*, XLIX(1), pp. 159-160.
- Alessandrini P. e Crivellini M. (2004), *Fuà e la Scuola di Economia di Ancona*, in Garofalo G. e Graziani A. (a cura di), pp. 311-359.
- Allen R.D.G. (1938), *Mathematical Analysis for Economists*, MacMillan & Co., London, [trad. it. con appendice di A. Uggè, *Analisi matematica per economisti*, Istituto editoriale cisalpino, Varese-Milano, s.d.].
- Antiseri D. (1996), *Trattato di metodologia delle scienze sociali*, Utet, Torino.
- Arena G. (a cura di) (2002), *Il mestiere dell'economista tra analisi teorica e impegno sociale*, working paper n. 52, Dipartimento di economia politica, Università di Milano “Bicocca”.
- Arena G. (a cura di) (2003), *Paolo Sylos Labini. Scritti sul Mezzogiorno (1954-2001)*, Piero Lacaita editore, Manduria.
- Becattini G. (2006a), “Paolo Sylos Labini: ricordo affettuoso di un Maestro”, *Economia e politica industriale*, XXXIII(2), pp. 5-12.
- Becattini G. (2006b), “L’interesse antico per i distretti”, *Il Sole24Ore*, 6 gennaio.
- Bellofiore R. e Beltrame G. (2004), *L’insegnamento dell’economia politica come problema in Claudio Napoleoni*, in Garofalo G. e Graziani A. (a cura di), pp. 183-268.
- Biasco S. (2006), “Paolo Sylos Labini: le forze della dinamica economica e della dinamica sociale”, *Rivista di politica economica*, XCVII(3-4), pp. 7-29.
- Biasco S., Roncaglia A. e Salvati M. (a cura di) (1990), *Istituzioni e mercato nello sviluppo economico*, Laterza, Roma-Bari.
- Breglia A. (1932), “In tema di costi crescenti”, *Giornale degli economisti e Rivista di statistica*, XLVII(10), pp. 721-729.
- Breglia A. (1950a), *L’economia dal punto di vista monetario*, Edizioni dell’Ateneo, Roma.
- Breglia A. (1950b), “L’attuale fase dello sviluppo storico dell’economia e la coscienza cristiana”, *Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche*, Accademia dei Lincei, Roma, serie 8, V(11-12), pp. 493-505.

- Breglia A. (1965), *Reddito sociale*, Edizioni dell'Ateneo, Roma (a cura di Paolo Sylos Labini).
- Brigaglia M. (2002), "L'Università di Sassari 1945-2002", *Annali di storia delle università italiane*, VI, pp. 183-207.
- Brigaglia M. (2006), "Quella notte dei Giovani turchi", *La Nuova Sardegna*, 5 novembre.
- Butera S. (1998), "Gli anni '50 in Sicilia fra realtà e rappresentazione", *Rivista economica del Mezzogiorno*, XII(4), pp. 897-911.
- Carabba M. (2006), "Forze sociali e spazio pubblico nella dimensione nazionale ed europea. Contrattazione, concertazione e programmazione alla prova della società italiana", *Rivista economica del Mezzogiorno*, XX(4), pp. 687-698.
- Carrus N. (1960), "P. Sylos Labini: Economie capitalistiche ed economie pianificate", *Ichnusa*, VIII(3), pp. 82-84.
- Clementi F. (1954), *Commercio estero e sviluppo economico*, in Papi G.U. (a cura di), *Teoria e politica dello sviluppo economico*, Giuffrè, Milano, pp. 417-471.
- Corsi M. (2006), "Omaggio a Paolo Sylos Labini", relazione presentata alla commemorazione pubblica tenutasi presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Roma, 7 dicembre.
- Corsi M. (2007a), "Il mestiere dell'economista secondo Paolo Sylos Labini", *Economia & Lavoro*, XLI(3), pp. 15-21.
- Corsi M. (2007b), "Thinking of Sylos Labini (or Sylos Labini's Thinking)", *Review of Political Economy*, XIX(4), pp. 555-562.
- Cristiano C. (2006), "Come si fa una politica di programmazione. Pasquale Saraceno e i lavori della Commissione nazionale per la programmazione economica", *Rivista italiana degli economisti*, XI(2), pp. 279-307.
- Cubeddu S. (1995), *Sardisti. Viaggio nel Partito Sardo d'Azione tra cronaca e storia*, vol. II, Edes, Sassari.
- da Empoli D. (2004), *Gli studi negli Usa della prima generazione*, in Garofalo G. e Graziani A. (a cura di), pp. 95-117.
- De Murtas A. (1981), "Parlando di economia in un bar di Stintino. Ottimismo amaro di Sylos Labini", *La Nuova Sardegna*, supplemento vacanze, 17 agosto.
- De Vecchi N. (2001), "Schumpeter economista: il posto della storia e il posto della logica", *Rivista di storia economica*, XVII (3), pp. 361-371.
- Di Falco E. e Sanfilippo E. (2007), "Una bibliografia degli scritti di Paolo Sylos Labini", *Economia & Lavoro*, XLI(3), pp. 85-115.
- Fanno M. (1956), *Principii di scienza economica*, Parte II: *La teoria dei prezzi e dei mercati*, Cedam, Padova (3^a ediz. riv. e agg.).
- Faustini G. (2004), "Gli scritti di Paolo Sylos Labini sul Mezzogiorno", *Rivista economica del Mezzogiorno*, XVIII(3-4), pp. 589-597.
- Forcella E. (1991), *Ernesto Rossi e i Convegni de "Il Mondo"*, in Ignazi P. (a cura di), *Ernesto Rossi. Una utopia concreta*, Edizioni di Comunità, Milano, pp. 71-82.
- Forcellini P. (1983), "Paolo Sylos Labini: il mio professore Joseph Alois Schumpeter", *Politica ed Economia*, XIV(5), pp. 51-54.

- Foresti T. (2008), "The National Committee for Economic Planning (1962-1964): Ferdinando Di Fenizio's Partecipation", *History of Economic Ideas*, XVI(1-2), pp. 171-184.
- Fuà G. e Sylos Labini P. (1963), *Idee per la programmazione economica*, Laterza, Bari.
- Garofalo G. (2005), "Gli economisti in Italia negli anni 1950-1975", *Economia politica*, XII(3), pp. 381-397.
- Garofalo G. e Graziani A. (a cura di) (2004), *La formazione degli economisti in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Ginzburg A. (2007), "Continuità e discontinuità nell'opera di Sylos Labini", *Economia & Lavoro*, XLI(3), pp. 57-69.
- Gherardini G. (1987), "Quali prospettive per il Mezzogiorno nel decennio a ridosso del 2000", *Sardegna Autonomia*, n.s., XIII(5), pp. 31-38.
- Illuminati G. e Sylos Labini P. (1970), *Proposte per la riforma universitaria*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Koutsoyiannis A. (1981), *Microeconomia*, Etas, Milano.
- La Nuova Sardegna (1956), "Segni è giunto a Sassari", 1° gennaio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Il complesso 'Corelli' a Sassari", 5 gennaio.
- La Nuova Sardegna (1956), "I venerdì della Fuci: domani la conferenza del prof. Carlo Maxia", 12 gennaio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Il Presidente del Consiglio è giunto ieri a Sassari", 14 gennaio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Elezioni al Cineclub", 18 gennaio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Da sette anni su Sassari non nevicava tanto", 3 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "La neve ha messo a dura prova la città", 4 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Oggi al 'Sassarese' la conferenza su Mozart", 7 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Con la nuova e fitta neve di ieri sono sorti i tafferugli in piazza", 12 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Implacabile la neve attanaglia Sassari", 14 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Prolungata la sessione d'esami all'Università per il maltempo", 16 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Studi Sassaresi", 21 febbraio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Segni presenzierà oggi all'apertura dell'anno accademico", 4 marzo.
- La Nuova Sardegna (1956), "Mezza rivoluzione nella D.C. di Sassari", 28 marzo.
- La Nuova Sardegna (1956), "Segni a Sassari per le vacanze pasquali", 31 marzo.
- La Nuova Sardegna (1956), "Conversazione al 'Sassarese' sull'architettura negli Usa", 25 aprile.
- La Nuova Sardegna (1956), "Manifestazioni culturali al circolo sassarese", 17 maggio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Riposo forzato del presidente Segni", 24 maggio.
- La Nuova Sardegna (1956), "L'attività assistenziale dell'Orus", 29 maggio.
- La Nuova Sardegna (1956), "Breve riposo del presidente Segni", 27 luglio.